



# IL POPOLANO

## Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Montalti N. 7.

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

### Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 619.80

Pievesestina — Raccolte fra contadini e braccianti riuniti ad ascoltare la parola del Segretario della Camera del Lavoro e di Baldacci della Commis. Esecutiva " 1,30

Cesena (P. Fiume) — Alcuni repubblicani del Circolo XIII feb. e del Circolo Unione P. Turchi offrono al "Popolano", confermando la loro precedente sottoscrizione inserita nel N. 39 e compando il sig. Sozzi Ermete per la sua rettifica " 1,—

continua L. 622.10

N. B. — Il "Popolano", che si è sempre guardato dalle sottoscrizioni che han sapore di personalità, avverte gli amici che d'ora innanzi, ammaestrato anche dalla recente esperienza, non pubblicherà offerte in cui siano allusioni personali.

### La chiamata della classe

Il governo, dopo lungo pontare, richiama per cinque mesi una classe.

Per lo sciopero dei ferrovieri? per le elezioni? per sottrarre voti ai sovversivi? per prendere la rivincita dello sciopero?

Noi non sappiamo e non ci curiamo di sapere.

Una sola considerazione si affaccia spontanea alla mente: questo nostro governo — chiunque regga il timone dello stato — non sa, nelle ore più difficili della vita del paese, che escogitare chiamate di classi e preparazione di violenze civili.

Ma sono dunque tanto scosse nella fiducia del paese le istituzioni che ad ogni stormire di fronda si debba ricorrere alle baionette per imporre il rispetto?

## RIFORME SCOLASTICHE

### Come vanno le cose in Italia.

Il parlamento ha votata la legge sulla scuola, e sui maestri da parecchi mesi — il governo si è assunto l'obbligo di pubblicarne il regolamento... ma passano settimane e mesi e il regolamento non si vede.

Proprio tal quale che per la legge sanitaria. Si aspetta un regolamento che non viene; si sono pubblicate circolari e regolamenti provvisori in attesa del definitivo e all'ultima ora si legge sui giornali che si aduna una commissione di valentuomini per fare un altro regolamento... provvisorio.

Per tal guisa i Comuni, anche di buona volontà, sono posti nella impossibilità di... applicare le leggi. Si fanno studi, si preparano e magari si votano riforme; poi o un bel giorno il regolamento altera di punto in bianco la legge e ne manda a rotoli i principi informatori con qualche disposizione ben celata fra il folto degli articoli, o le riforme dormono e si impolverano tranquillamente negli archivi delle prefetture in attesa dei regolamenti che non ci sono o dei medici provinciali che sono — viceversa — in permesso.

Allegramente, come sempre!

Ad esempio: l'ultima legge sulla scuola e maestri ha parecchie disposizioni che restano sospese fino a regolamento pubblicato; altre

possono attuarsi senza indugio, ma occorrono chiarimenti e spiegazioni.

Si scrive al provveditore; si manda al Ministero; si aspetta ansiosamente... e se ne sa meno di prima.

E poi si dica che sono i sovversivi, che si burlano delle leggi.

Noi abbiamo guardata l'ultima legge scolastica; la quale, quasi per ironia, si pubblicò in un numero della *Gazzetta Ufficiale* che conteneva, accanto ad essa, il regolamento per un'altra legge scolastica antecedente, e abbiamo dovuto domandarci se sul serio si pensa di aver fatto con essa qualche cosa per debellare l'analfabetismo.

Forse colla istituzione del sesto corso? Forse colle scuole serali agli obbligati di leva dichiarati riformati o iscritti alla terza categoria?

E si crede davvero che le 100 o 150 lire che per ogni scuola serale — e sino al numero di tremila e non più — si danno al maestro, rappresentino tutto ciò che una scuola serale richiede? Ma i locali, gli attrezzi, i banchi? Ma la babele che verrà dall'avere uniti coloro che sono completamente analfabeti con coloro che sanno qualche cosa? Ma la possibilità di istituire le scuole serali nelle campagne, ove deficienti sono i locali, ove si pongono uomini ventenni e più che ventenni in contatto e sotto la disciplina di giovani maestre spesso sole e senza appoggi?

Eppure qualche cosa si deve fare. E qualche cosa sta facendo la nostra amministrazione comunale la quale, di accordo col Direttore, ha studiata una riforma delle scuole, che più si accosti allo spirito che animò la nuova legge.

La riforma consisterebbe: nella creazione per il venturo anno delle seste classi dove è completo il corso elementare; nella creazione di sei classi là dove insegnano tre maestre, fra le quali i sei corsi verrebbero divisi; la istituzione di quattro classi dove insegnano due maestre.

Sulla portata della riforma si sono rivolti alcuni quesiti al Ministero e si è sempre in attesa di una risposta.

Anche per le scuole serali si stanierà in bilancio una somma, che dovrà servire per le spese di tali scuole per le quali il Ministero provvede soltanto a sussidiare l'insegnante.

Non si potrà far molto di primo acchito e si dovranno scegliere i pochi luoghi, ove si presenta possibile la istituzione della scuola. A questo proposito in talune frazioni si sono trovati cittadini volenterosi che si sono offerti o per i locali o per la sorveglianza o per quei lavori materiali che la scuola può importare.

I nostri amici saranno lieti di assecondare, nei limiti del possibile, le aspirazioni di questi volenterosi e si augurano che la iniziativa generale trovi imitatori e confidano che per l'avvenire si potrà fare di più, e che frattanto il regolamento promesso venga a diradare taluni dubbi e a risolvere alcuni quesiti.

Ma anche in quest'anno non vollero trascurare quanto era possibile per mantenere fede al loro programma di aiutare in ogni maniera lo sviluppo della pubblica istruzione.

### Le nostre scuole.

Siamo orgogliosi di pubblicare il brano che segue della relazione della Giunta al Comitato esecutivo dell'Esposizione di Ravenna in cui si contiene il giudizio sulle nostre scuole elementari.

Il Direttore Marinelli, il corpo insegnante e quanti Assessori si succedero alla direzione della pubblica istruzione nel nostro Comune devono sentirsi paghi di questo giudizio, che è compenso al molto che si è fatto e sprone al non poco che ci è da fare per le nostre scuole.

Dice la relazione:

Il municipio di Cesena, a mezzo del suo Direttore Pietro Marinelli, presenta una *monografia o cronistoria* delle scuole elementari di Cesena dal 1860 all'epoca presente.

In essa è esposto in maniera chiara e semplice lo svolgimento annuale progressivo delle sue scuole, sotto tutti gli aspetti, nel complessivo e nel particolare; nella città, nei suburbii, nella campagna; nel numero e nelle sue istituzioni, nel riguardo dei maestri; delle classi, degli alunni; e per questo, della frequenza e dei risultati, con le medie sintetiche e comparative, colle cifre della spesa nei vari periodi cogli elenchi del materiale d'arredamento, col cenno del molto, che fu fatto e che è in proposito di farsi in ordine ai locali; il tutto con illustrazioni e note e coi rapporti delle distanze e della popolazione, con accurato corredo di regolamenti, di relazioni, di saggi, di note, di schemi, di piante, di tavole sinottiche e persino di moduli che illustrano e *provano* tutte le parti della monografia, il governo, la gestione, la vita della scuola e degli istituti affini. Il pensiero moderno vi rifugge in tutti i suoi particolari, dai programmi ai metodi; ed è esplicito in tutti i rami d'insegnamento, così delle materie principali come di quelle che si è convenuto di chiamar secondarie, ma che in verità nol sono: (la ginnastica, la calligrafia, il disegno, il canto, il lavoro manuale, l'agricoltura.)

Disciplinato è, forse un pochino troppo, l'indirizzo didattico, quale risulta dai consigli esposti in apposito allegato e dallo svolgimento dei programmi per ogni singola classe; ma temperata tale rigidità da un deferente riguardo alla iniziativa dei maestri, conforme risulta da un volume di temi svolti a mo' di saggio e dati alle stampe, nei quali sono trattate importanti questioni morali e pedagogiche.

Posata razionalmente senza intolleranza la questione dell'insegnamento religioso: avviata a soluzione logicamente immanchevole la questione delle premiazioni solenni per fini educativi banditi dal Gabelli e da tutta la scuola moderna.

Affrontato e risolto vittoriosamente il pregiudizio della promiscuità dei sessi, con utilità grande, specialmente nelle scuole rurali in cui per tal modo si è reso possibile l'insegnamento della 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> classe. Ridotta ad eccezioni la scuola a 3 sezioni: incoraggiate le scuole serali e festive.

Aiutata la cultura dei maestri con una numerosa biblioteca scolastica, con un bel museo, con una ricca suppellettile scientifica scolastica.

Curata l'igiene secondo i migliori precetti della scienza, con un buon sistema di riscaldamento: adottati i ventilatori, le sputacchiere; coordinata alla pulizia personale e dell'acqua la vigilanza per prevenire la diffusione delle malattie infettive; e soprattutto studiata e risolta la questione importante del banco scolastico.

Sussidiate e circondate le scuole con le istituzioni affini, a comunicare dall'asilo ben condotto (per quanto lo consentono le condizioni dei locali), al Patronato per

la fornitura degli oggetti ai fanciulli poveri, al Ricreatorio civico e a quanto ad esso si connette: tutto sotto l'egida del Comune e per merito del sig. Marinelli Pietro, che dal 1889 con intelletto d'amore dirige il complesso ordinamento.

Riepilogando, è una dimostrazione completa del funzionamento lodevolissimo delle scuole di Cesena, utile per lo studio, per confronti, per gli esempi ai magistrati, ai maestri, a tutti.

Merita tra i concorrenti il primo posto, per aver dato la prova più completa di un ordinamento che, dalle sue più alte funzioni scende ai particolari più modesti e più minuti della vita scolastica.

## Strascichi... di polemiche

Rispondiamo con grande serenità all'articolo del *Cittadino*.

E cominciamo da due constatazioni... preziose: la violenza verbale del nostro contraddittore e l'atteggiamento di vittima innocente che da qualche tempo va periodicamente assumendo.

Proprio così: basta assistere ad una seduta del Consiglio comunale o leggere per due numeri di seguito il *Cittadino* per convincersi delle asprezze e delle intemperanze di linguaggio dei nostri avversari e delle pose da superuomini che essi assumono discutendo o polemizzando con noi poveri mortali.

Viceversa quando noi — che della temperanza e della tolleranza abbiamo fatta una seconda natura — rispondiamo con pari vivacità, sono pronti ad urlare al lupo a squarciagola.

Così è anche questa volta. Al *Cittadino* e al suo Direttore deve essere lecito, per esempio, additare alla pubblica esecuzione il nostro sindaco che, senza far spendere nulla al Comune, sta in campagna o sopprimere dal numero dei consiglieri od assessori una persona; ad essi deve essere consentito gratificarci di faziosi, di piazzuoli e simili.

Ma quando noi — citando fatti e cose — rispondiamo che male si parla di corda in casa dell'appiccato, allora... siamo noi che violiamo quasi il santuario della vita privata per libidine di denigrare.

Ad essi — ai nostri avversari — è lecito ritornare ad ogni piè sospinto su accuse rancide o fantastiche, noi — invece — non dobbiamo indicare circostanze vere e precise senza essere tacciati per lo meno di malafede.

No — egregio Direttore. Noi, quando abbiamo accusato, abbiamo precisati particolari e cifre; voi dovevate fare altrettanto — a cominciare dalla famosa storiella del seggio conquistato sfruttando i malumori dei clericali coi moderati.

È una storiella piuttosto vecchia, codesta. E voi, se volete rimetterla a nuovo come ultimo vostro argomento — avete il dovere di indicare un solo atto nella vita pubblica e privata — potete guardare senza limitazione di sorta — di chi guadagnò quel seggio, che vi autorizzi a dire che egli fece la corte in qualsiasi maniera al partito clericale o a qualsiasi altro partito, che fosse al di fuori del fascio delle forze popolari che condussero alla vittoria del giugno 1900.

Questo dovete fare. Perché chi fu portato al seggio di Montecitorio non ha e non può avere certo di sé l'alta idea che voi — egregio Direttore — avete della vostra persona; ma di una cosa soltanto e soprattutto mena vanto: la coerenza dei propositi e la saldezza della coscienza in una fede, che professa con meno intolleranza, ma con altrettanta tenacia di voi.

Voi affermate che di ibride alleanze e di innaturali connubi mai vi farete paladino, se la tirannide nuova non ve lo imponga.

E noi prendiamo atto delle vostre parole e vorremmo anche dimenticare la restrizione che le accompagna — se non ricordassimo che tanto può in voi il desiderio della supremazia di parte vostra, che quando ogni timore o ricordo — se volete — di tirannide era lontano, voi preferiste, innanzi al paese, dal posto di assessore comunale, sacrificare la vostra coerenza ritraendovi da un fiero atteggiamento di battaglia, in una questione... di suore, al pericolo di far scoppiare una crisi in seno al partito monarchico.

E veniamo alle accuse che noi — difendoci — vi lanciammo.

Dicemmo che voi eravate meno tenero degli eserciti cesenati quando preparavate quei certi studi su l'aumento della tassa di esercizio, che lasciate in retaggio all'amministrazione repubblicana.

Voi non negate gli studi (sfido io!) ma ci accusate di malafede, perché dite che noi sappiamo che furono fatti per calmare gli scrupoli del Ministero.

Ma anche qui siete in errore e la mala fede — se c'è — non è dalla nostra parte.

Vi siete forse dimenticato — o credete che ce ne siamo dimenticati noi — della discussione che si fece intorno alla proposta abolizione della cinta daziaria e ai modi onde far fronte al fabbisogno del bilancio? Ma il punto di divergenza fra noi minoranza, e la vostra amministrazione non era forse questo: che voi volevate domandare alla tassa di esercizio ciò che noi credevamo che si dovesse a preferenza richiedere alla tassa di famiglia?

Dobbiamo pubblicare i brani dei verbali per persuadervi?

Così è del resto. Pel monumento ad Amedeo vi fu bensì qualche cosa di grottesco; ma fu il vostro contegno.

Ve lo dobbiamo ricordare? Voi dicevate piano e forte da prima, che di partecipare al monumento non volevate saperne — che denari per quello non ne volevate dare. Questa è storia pubblica.

Poi un bel giorno cedeste alla insistenza di uno solo — non aveste il coraggio di sconfessare l'opera, che avevate cento volte criticata e vi acconciaste alla visita ducale e alla spesa relativa.

Voi magnificate oggi la folla accorsa in Cesena — ma questa è iperbole che vale quella della devozione di Cesena ecc. ecc. Della folla accorsa (chi non ricorda il meschino corteo degli intervenuti?) pochi allora si si avvidero — e il vuoto delle 12 mila e più lire restò inesorabile nel bilancio.

E dite in coscienza: valeva quella giornata la spesa che voi faceste sopportare ai contribuenti cesenati?

Così della visita alla tenuta per parte dell'on. Fortis. Il quale è e resta una assai mediocre competenza in materia agraria, anche se è passato al campo monarchico.

Voi ci rimproverate a torto, egregio Direttore.

Non noi siamo soliti battere la gran cassa o creare riputazioni false ai nostri amici. Noi riconosciamo anzi volentieri — troppo volentieri forse — il valore anche di chi non è con noi e non siamo usi a fare la reclame o ad inchinarci dinanzi a coloro che denigravamo ieri... forse soltanto perché erano nel campo avversario.

Non bisogna dimenticare la storia o la cronaca politica cesenate di qualche anno, di parecchi anni addietro.

Ricordiamola un poco e allora si vedrà che di molti che furono con noi e ci abbandonarono, noi seguitiamo a parlare e a giudicare con deferenza ed equità mai smentite, riconoscendo in essi oggi ciò che anche ieri riconoscevamo; mentre invece vediamo da altri, che il *Cittadino* ben conosce, levati alle stelle oggi perché divenuti credenti nello stesso verbo, coloro per i quali si invocava la rupe Tarpea quando avevano altra fede.

Noi parliamo — anche qui — di corda in caso di appiccati.

E non dobbiamo aggiungere quasi altro. Dello sciopero perché discutere? Noi e il *Cittadino* siamo, in questa materia, ai poli opposti.

E non dal *Cittadino* soltanto, ma anche da amici nostri noi dissentiamo in questa questione.

Lo sciopero ha perturbati degli interessi; ma è naturale che questa sia.

L'ora ed il momento della protesta non da noi fu scelto — e d'altro lato le proteste perché abbiano valore devono portare perturbamenti e commozioni.

Il platonismo degli ordini del giorno ai comizi e dei manifesti al paese era troppo comodo — ma anche troppo inefficace.

Ci voleva qualche cosa di più, e fu lo sciopero.

Che non fu manifestazione di indole economica — di cui si abbia a discutere coi criteri che nei conflitti economici si portano di consueto.

Ma fu vera e propria manifestazione politica, che ebbe uno scopo solo che noi crediamo in gran parte raggiunto: fare intendere a chi deve, che la violenza eretta a sistema, la pena di morte applicata sommariamente nei conflitti fra capitale e lavoro, non si tollerano più dal popolo italiano.

Questo si voleva e questo si ebbe.

Ci furono inconvenienti, violenze, perturbamenti? Dolorosi certo; ma spiegabili in certe ore.

E se senza di essi non si sarebbe raggiunto lo scopo — se la manifestazione anche coi suoi difetti ha servito a risparmiare qualche vittima per l'avvenire — non possiamo e non dobbiamo condannarla per quel poco che essi potè avere di non buono, per moltissimo bene che ha portato.

Questa è la verità; che noi diciamo per chi voglia sentirla.

Per quelli che chiudono gli occhi per non vedere; per quelli che del poco male avvenuto si servono come arma di offesa o di accusa; per quelli che giungono ad accusarci di aver voluto soltanto perturbare le gioie del lieto evento — noi non possiamo avere parole di persuasione.

Non ci intendiamo, ecco tutto. Ed è bene che sia così, perché in questi dissensi è riposta la ragione di essere delle diverse parti politiche.

Per quelli che affermano una fede, che è la nostra — e in un ora di protesta non sanno che dolersi pel vino e pel pollame invenduto e dimenticano le tradizioni di sacrifici e di virtù che sono gloria della nostra parte — noi — come l'Italia del Popolo meravigliosamente diceva — non abbiamo che una sola parola da dire: che il loro posto non è con noi, perché nelle nostre fila non vi è spazio per i quietisti e per i conservatori; per coloro che i privati interessi antepongono ad ogni idealità. Essi hanno sbagliato partito e noi senza rammarico e senza dispetto possiamo lasciarli a chi li voglia.

Il nostro è un posto di battaglia — e non si combatte senza sacrifici e senza serenità.

Ed è per la serenità che ci viene dalla fede e che mai ci abbandona, che possiamo leggere sorridendo anche i più violenti articoli degli avversari e rispondere senza fiele e senza ira.

il popolano.

## P. R. I. Consociazione Romagnola CIRCONDARIO DI CESENA

Si avvertono gli amici repubblicani e i rappresentanti le Società iscritte che, causa il Comizio « Provittime politiche e contro il sequestro preventivo della stampa, che avrà luogo domani 9 corr. alle ore 15,30 nel Teatro Comunale, ed a cui nessuno di noi deve mancare, l'adunanza ordinaria della Consociazione è stata rimandata per la domenica veniente 16 corr. alle ore 9 precise.

Si avverte inoltre che la residenza della Consociazione è definitivamente traslocata in Via V. Fattiboni N. 13 (già Tremonti) casa Angeli — e che l'ufficio di Segreteria resterà aperto come nel passato tutti i mercoledì, sabati e domeniche dalle 9 alle 12 a disposizione delle Associazioni e degli amici tutti. Mentre poi si fa preghiera di non mancare alla prossima adunanza, data l'importanza dell'ordine del giorno già comunicato, rammentiamo alle Società che sarà bene incominciare a versare le quote del secondo semestre. Saranno escluse dal prossimo Congresso regionale e pubblicati i nomi di quelle Società che ancora non hanno pagato il primo semestre e ritirate le tessere.

### COMITATO DI PROPAGANDA

Lunedì sera, 3 corrente, ebbe luogo l'adunanza dei componenti il Comitato di Propaganda.

Si fecero le iscrizioni di coloro che faranno parte della « Fanfara repubblicana »; si stabilirono alcune norme e si nominò una Commissione incaricata di redigere uno Statuto speciale per la detta Fanfara e di far pratiche per l'acquisto degli strumenti.

Si stabilì infine di iniziare nella *Popolano* una sottoscrizione a favore della propaganda repubblicana. Intanto ne diamo qui l'elenco delle prime offerte che vanno ad esclusivo favore della fanfara.

Agli amici, alle Società rivolgiamo caldo appello affinché seguano con interessamento l'opera nostra.

### Sottoscrizione a favore del "Comitato di propaganda"

Magnani Fernando	L. 1,—
Turoni Pietro	- 1,—
Ravaglia Nazzeno	- 1,—
Righi Paolo	- 1,25

Totale L. 4,25

Si avvertono pertanto gli amici componenti il Comitato di propaganda e quelli della commissione della fanfara, che giovedì 13 corr. alle ore 20 avrà luogo, nella sede del Circolo Unione « Pietro Turchi » locale ing. Angeli, l'adunanza per trattare della compera istrumenti e regolamento-statuto della fanfara.

Il Segretario: ZANI BALILLA.

Le sottoscrizioni vanno dirette a Zani Balilla presso l'avv. Lauri, Cesena.

## Municipalizzazione del Ghiaccio

Pubblichiamo i dati che seguono che togliamo dalla *Rivista municipale*.

Serviranno di incitamento e di conforto agli amministratori del nostro Comune i quali stanno preparando un progetto per municipalizzare anche da noi il servizio.

Il caldo lungo di questa estate fa apprezzare più evidente il vantaggio che la popolazione può ritrarre da un largo consumo di ghiaccio e perciò dal ghiaccio a buon mercato.

La speculazione privata, come sempre, si vale delle condizioni che le sono favorevoli per elevare il prezzo dei suoi prodotti poco curante della salute e del danno che ne può derivare alla popolazione. Essa non tende che al guadagno, e così i fabbricanti di ghiaccio ne hanno quest'anno in molte città elevato il prezzo incredibilmente tanto più se si tien conto che la sua produzione artificiale ormai non presenta nè gravi spese nè gravi difficoltà.

Così il prezzo è salito:

a Modena	da L. 15	a L. 20	al quintale
a Parma	>> 10	>> 20	>
a Piacenza	>> 25	>> 30	>
a Genova	>> 50	>> 60	>
a Venezia	>> 60	>> 70	>
a Roma	>> 80	>> 100	>

Reggio Emilia, quel comune socialista contro cui nelle ultime elezioni si sono appuntate tutte le forze della speculazione borghese e della reazione nera, aveva municipalizzato il servizio del ghiaccio, ed il ghiaccio quest'anno, come rileviamo dalla *Giustizia*, potè essere venduto all'ingrosso l. 2.50 ed al minuto l. 5 al quint.

La *Giustizia*, sulla base di computi fatti, dimostra come, p. es. un caffè che a Reggio spende mensilmente L. 100 per la provvista di ghiaccio necessario, ne spenderebbe per la stessa quantità 600 a Parma o Modena; 2000 a Genova; 3200 a Roma; e come l'Ospedale di Reggio, che sostiene una spesa annua di L. 1176 per 450 quintali di ghiaccio dovrebbe portare questo importo a L. 6000 se si trovasse a Parma; a 22 o 27 mila se si trovasse rispettivamente a Genova o Venezia.

Considerando poi che il consumo di ghiaccio nelle sole case dei privati di Reggio città rappresenta un importo complessivo di L. 5000 si ha che questi consumatori risparmiano L. 15,000 sui prezzi di Modena e 80 mila su quelli di Roma.

In una parola, Reggio colla municipalizzazione vende il ghiaccio ad un prezzo 30 volte inferiore a quello che viene praticato a Roma, 35 volte inferiore a quello di Venezia, 4 volte inferiore a quello di Modena o Parma.

La municipalizzazione si può anche quindi rappresentare come un'associazione di previdenza e di assicurazione di tutti i cittadini contro l'ingordigia della speculazione privata e contro le crisi.

E così, come la municipalizzazione del ghiaccio serve a ripartire fra i consumatori di questo prodotto i guadagni che andrebbero ad impinguare la borsa dell' industrialismo, la municipalizzazione del pane provvederebbe a mettere la popolazione al coperto delle non rare sorprese che ad essa risparmiano i monopolizzatori del grano, dei mulini e dei forni.

Che il principio della municipalizzazione sia combattuto ad oltranza dai capitalisti ciò si comprende, ma ci addolora che un'idea così semplice e che nell'atto ha dato tanti sensibili risultati così lentamente e con tanta diffidenza penetri nel cervello dei proletari.

Oh se i Comuni italiani sapessero scuotersi dalla loro ignavia e dal loro torpore!

## NOTE PRATICHE

### Prepariamoci per la semina del frumento.

S'avvicina il momento della semina del frumento ed io credo non torni discaro ai nostri agricoltori un accenno in proposito. Sono le solite cose, è ben vero, ma il vecchio buono non è poi da disprezzarsi, anzi fa sovente tante operazioni facili ad essere dimenticate. E poi, se non sono tenute in considerazione le cose buone, anche se vecchie, lo sono forse le nuove, accolte quasi sempre con incertezza, ostacolate e combattute?

La prima operazione che si addice al grano è una buona preparazione del terreno; ma non basta: la concimazione e la seminazione sono due altre funzioni necessarie a completare la prima.

La stagione s'è mostrata sino ad oggi veramente ingrata agli agricoltori, poichè ad una lunga e dannosa siccità è aggiunto una serie di giorni piovosi, impedendo qualsiasi lavoro campestre.

E dire che i Canapai, i Barbabietolai, le terre a granoturco ed i vecchi prati sono in buona parte da lavorare e con quale danno!

Non appena adunque avremo un po' di sole ed il terreno sarà discretamente asciutto, affrettiamo l'aratura di quei campi con una profondità dai 25-28 cm. e cerchiamo sommarmente che il lavoro sia curato.

Alcuni agricoltori, rompono i campi a prato solo al momento della semina del grano, ciò è errato ed è per conseguenza il lamentato sbaglio nella germinazione del seme. Certo è; poichè tra le zolle erbose capovolte rimangono tante piccole gallerie, dove molti grani germogliano, poi muoiono e dove invece vanno a contatto dell'erba, che sovrasciata fermenta, in parte si riscaldano ed imputridiscono. Si pratici una prima aratura leggera e poi dopo 10-15 giorni si rivolti il terreno con un lavoro più profondo, e se ne vedrà l'efficacia.

Il ristoppio dovrebbe essere abbandonato completamente, ma come si fa, se ancora qualche cocciuto lo pratica per la stolta ragione di non voler perder grano? Non si dica nemmeno che il frumento si vale di lavori leggeri; no, anzi specie poi nei ristoppi, un ambiente ben smosso soffice ed aereato è l'ideale del grano, le cui radici si approfondiscono sino a due metri ed anche più.

Se una buona preparazione del terreno è necessaria non lo è meno un'adatta e razionale concimazione. Il terreno non basta a lavorarlo, bisogna che sia ben lavorato, ben concimato e ben seminato se dal tutto si vuole un abbondante prodotto.

Sia condannato una buona volta l'uso diretto del letame di stalla e si sparga piuttosto, qualche giorno prima della semina, da 4 a 5 quintali di perfosfato minerale per Ea. Questo concime oltre a favorire l'accestimento, rinvigorisce le piantine sì da resistere in gran parte all'allettamento e contribuisce tanto nella formazione e nutrizione della spiga rendendo migliore la qualità e maggiore il prodotto in granello.

Il frumento che succede, in una rotazione regolare alla canapa od alla barbabetola, trova generalmente il terreno ricco di elementi fertilizzanti: non così quando segue il granturco, la quale coltura a confronto delle prime è tenuta in minor considerazione e più trascurata. Migliorando le condizioni di esso destinandogli qualche quintale di Perfosfato alla semina e qualche cura di più, miglioreremo quelle del frumento e così i lavori e gli elementi nutritivi anticipati per questa coltura, contribuiranno in parte alla buona riuscita del prato che al grano si consocia.

Riassumendo, si distribuiscono quintali 4 a 5 di Perfosfato Minerale per Ea. al grano che segue la canapa e la barbabetola, si aumenti dose se segue al granturco, ovvero si diminuisca, o meglio si sostituisca con quintali 5 o 6 di Scorie se succede al prato. Ai terreni di una certa scioltezza tornerà utile la somministrazione di quintali 1 ad 1.20 di Solfato Potassico e nel caso di ristoppio sarà vantaggioso oltre al Perfosfato, l'aggiungere un po' di Solfato Ammonico nella proporzione di quintali 1 a 1.50 per Ea.

Si preferisca inoltre la concimazione autunnale a quella di copertura, o primaverile, per la maggior efficacia dovuta alla migliore diffusione che subisce l'acido Fosforico per mezzo dei lavori preparatori del terreno. I concimi sparsi, come abbiamo detto, qualche giorno prima della semina, vengono interrati colle zappe o cogli erpici, i quali compiono un lavoro di appianamento e sminuzzamento del terreno preparandolo così ad una buona seminazione.

Al prossimmo numero seguirà:  
"Trattamento del seme e seminazione del grano."  
MANUZZI SILVIO.

## LA PAGINA DEI LAVORATORI

### Camera del Lavoro di Cesena

#### Consiglio Generale.

Domenica scorsa all'adunanza del Consiglio Generale discutendosi sul tema dello sciopero generale contro gli avvenuti eccidi proletari — veniva approvato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Leghe riuniti il giorno 2 ottobre alla Camera del Lavoro — mentre si affermano solidali nell'opera spiegata dalla Commiss. Es. per la immediata attuazione a Cesena dello sciopero generale protestano  
contro gli altolocati responsabili degli ultimi eccidi proletari di Buggerrò e Castelluzzo e si associano all'agitazione *Pro-vittime politiche e contro il sequestro preventivo della stampa.* »

#### Al Zuccherificio.

Non è certo la prima volta che ci è dato di osservare la mancanza di rispetto da parte dell'Amministrazione del Zuccherificio alle buone norme contrattuali di lavoro.

A parte che in qualche caso (pei filtri meccanici per esempio) gli operai non siano stati egualmente retribuiti, ci pare certo non troppo lodevole la condotta seguita nel licenziamento del personale.

Quattro operai meccanici — che hanno lavorato per quasi 6 mesi interrottamente sono stati esclusi su due piedi senza neppure il dovuto preavviso di 7 giorni.

Nulla avremmo excepto se si fosse trattato di operai assunti per la sola campagna dello zucchero. Nel caso nostro invece troviamo ben strano il provvedimento applicato ad operai che per la loro non breve permanenza ad un lavoro che ha carattere di continuità, devono logicamente avere diritto di sette giorni di preavviso al licenziamento.

Avanzammo le nostre osservazione all'Amministrazione, la quale a quanto pare è risolta a non rendere giustizia agli operai.

»

Per il giorno 23 Corr. alle ore 8 sono invitati i rappresentanti delle leghe intervenire all'adunanza del Consiglio Generale.

Si è già iniziato il giro di propaganda in mezzo ai nostri lavoratori della terra.

Sono già state visitate le Sezioni di Bagnile, Osteriaccia e Pievesestina.

## Genova.

Sabato, 8 ottobre 1904.

*Tutti gli amici repubblicani sono invitati domani al Comizio "pro-vittime politiche e contro il sequestro preventivo della stampa", che avrà luogo nel Teatro Comunale alle ore 15,30.*

*Per l'alto significato della protesta e perchè giunga forte e imponente il voto di libertà per l'umano pensiero fin allo scanno dei nostri reggitori, ogni repubblicano deve sentire il bisogno di intervenire.*

**Conferenza Ferri.** — Sabato sera ebbe luogo al Comunale l'annunciata conferenza scientifica "Le meraviglie del Secolo XIX", tenuta dall'on. Ferri, deputato socialista, in favore dei "bambini scrofolosi e delle gestanti povere..."

In breve tempo il Teatro si affollò di numeroso e scelto pubblico fra cui molte Signore e Signorine.

Prendere di riassumere la bella conferenza sarebbe vano tentativo, perciò ci accontentiamo di accennare in cronaca soltanto l'entusiasmo suscitato e il desiderio di riudirlo.

Ferri parlò più di un'ora e mezzo interrotto spesso da applausi frenetici e ovazioni prolungate, e finito il discorso l'Oratore fu costretto ripresentarsi per salutare il pubblico che lo acclamava. Fu una serata di vero godimento intellettuale a cui non va disgiunta la riconoscenza di tutti i cittadini pel beneficio che ne hanno riportato le due istituzioni, a profitto delle quali la locale Sezione del P. S. I. indisse la conferenza.

Per desiderio della detta Sezione pubblichiamo anche il resoconto degli incassi e delle spese fatte nella serata.

#### Incassi:

Platea	bigl. N. 889 a L. 0,30	L. 266,70
Poltrone	>> 4 a >> 1,—	> 4,—
Sedie	>> 78 a >> 0,50	> 39,—
Posti numerati	>> 70 a >> 0,20	> 14,—
Loggione	>> 202 a >> 0,15	> 30,30
Cassa agli'ingressi		> 5,55
Palchi di 1. 2. 3. ordine		> 95,—
		L. 454,55

#### Spese:

ordinarie serali teatrali	L. 88,70
straordinarie per l'on. Ferri (alloggio, vitto, vetture, mancie)	> 40,45
	L. 129,15
	nette L. 325,40

che vanno ripartite in L. 216,93 pei bambini scrofolosi e L. 108,47 per le gestanti.

Il Comitato della Sezione del P. S. I. ringrazia di cuore i compagni della Sezione, tutte le persone e specialmente i sigg. Falaschi, Petrini, Bolognesi e Severi Andrea — che prestarono disinteressatamente l'opera loro sia pel servizio teatrale come per la vendita dei biglietti.

**Il Prefetto della Provincia Comm. De Nava** è stato oggi fra noi in forma ufficiale a visitare il Municipio, gli Istituti di beneficenza, la Biblioteca, il Patronato — accolto dovunque con cortesia e cordialità.

**Richiamati.** — Il governo, per ordine di S. M. Vittorio Emanuele terzo per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, farà

scioperare tutti i giovani congedati della classe del 1880 (esclusi gli appartenenti alla cavalleria ed artiglieria da campagna) richiamandoli sotto le armi per tutelare la patria... che è in pericolo.

La presentazione dei richiamati, avrà luogo per tutti nelle ore del mattino del 12 corrente.

**Pel commercio locale.** — Sappiamo che l'on. Comandini facendosi interprete delle giuste lamenteanze dei nostri commercianti ha telegrato al Ministero dei LL. PP. perchè siano dati provvedimenti atti a diminuire la deficienza dei vagoni che è cagione di grave danno agli speditori che devono attendere spesso otto giorni per potere caricare la merce.

**Teatro Comunale.** — La compagnia dialettale siciliana diretta dal celebre Cav. Grasso, che sta compiendo una breve tournée nella Romagna, darà al nostro Comunale questa sera e domani sera due rappresentazioni della *Figlia di Torio*, l'ultimo lavoro del D'Annunzio, che ha riportato ovunque clamorosi successi.

L'alto valore del grande artista siciliano è così noto, che ci dispensiamo dal farne qui gli elogi.

Tutta la critica è unanime nel levare a cielo le interpretazioni del Cav. Grasso, il quale soprattutto nel genere tragico riesce di una verità e di una potenza impressionanti, straordinarie.

Egli — siamo certi — aggiungerà a Cesena un nuovo trionfo alla ininterrotta serie degli altri suoi.

Noi però, oltre che nella tragedia pastorale danunnziana, avremmo voluto ammirarlo in qualche altro dei drammi del suo repertorio

che lo hanno reso celebre: ad esempio nella vecchia *Morte Civile* del Giacometti, in cui l'arte sua si leva ad altezze inaccessibili.

Possiamo sperare di vedere appagato questo nostro desiderio?

**Asfissiato.** — Ieri alcuni coloni alle dipendenze del fattore Pio Bazzocchi, dopo di aver aperta una fossa da grano per estrarlo, vi facevano calare uno di essi, il quale appena dentro rimaneva asfissiato dai gas mefitici esalanti dal grano, sembra per la sua fermentazione. Un secondo colono volle scendere per vedere che cosa fosse accaduto al primo, ma appena introdotto nel vano, perdetto i sensi e fu tosto levato fuori. Sopraggiunto per caso il Brigadiere delle nostre guardie municipali, Giuseppe Fiorini, coraggiosamente si fece calare per due volte nella fossa, essendo svenuto la prima, e riuscì ad estrarne ma già cadavere il disgraziato contadino che da principio vi era entrato.

Il Fiorini pure rimase mezzo asfissiato e non è ancora completamente rimesso.

Se va dato un bravo per il loro coraggio al secondo colono calato e al brigadiere Fiorini, non è a risparmiarli un biasimo ai signori Padroni e alle Autorità che hanno su di qui permesso imprudentemente la esecuzione di tali operazioni senza prevedere e provvedere onde evitare disgrazie che poi si piangono e portano la desolazione e la miseria nelle famiglie, privando, come nel caso presente, numerosa prole del padre, unico loro sostentamento.

**Un'altra disgrazia.** — Ieri 7 corr. l'operaio Castagnoli Domenico di anni 21 addetto

al zuccherificio rimaneva colpito da alcune gocce di materie calcaree che gli cagionavano la perdita di un occhio.

**Facchini che si bastonano.** — Mercoledì verso sera per motivi futilissimi venivano alle mani certi Mazzotti Giovanni e Foiera Urbano, facchini entrambi.

Il Mazzotti Giovanni riportò alcune ferite alla testa con un grosso boccale di terra.

Fu tosto ricoverato all'ospedale e dichiarato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

L'altro si ebbe alcuni graffi al viso. Fu arrestato e il giorno dopo rilasciato.

**Corriera per la "Valle del Savio."** — Col giorno 8 corr. verrà attivato il seguente orario per il servizio di posta e di diligenza:

(arrivi)		(partenze)	
13,15	—	Bagno	10,30
13,—	—	S. Piero in Bagno	10,45
10,20	20,10	Sarsina	13,15
10,10	20,—	Sorbano	13,25
9,—	18,45	Mercato Saraceno	14,40
7,15	17,—	Borello	10,15
6,45	16,30	Roversano	10,45
5,45	15,30	Cesena	17,45

Dante Spinelli red. res.

### COMUNICATO

I componenti l'associazione lavoratori Macellai di Cesena, adunatisi in Generale assemblea la sera di lunedì 2 ottobre corr. votava un vibrato ordine del giorno di protesta contro al sig. Amaducci Carlo (proprietario macellaio) per l'operato incivile verso al suo dipendente Brunetti Antonio, sessantenne. Cesena, 5 ottobre 1904. LA COMMISSIONE.

## BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI CESENA

Servizio  
dell'Esattoria Consorziale  
DI CESENA

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondenza  
della Banca d'Italia e  
del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 30 Settembre 1904.

ATTIVO				Capitale Sociale			
Cassa	{ Numerario . . . . . L.	35,944.21		Azioni N. 3111 da L. 100 . . . . . L.	311,100.—		
	{ Effetti da regolare . . . . .	116,876.82	L. 152,821	Fondo di Riserva . . . . .	23,958.92		
Portafoglio	{ Effetti scontati N. 1965 L.	953,148.51		Fondo per oscillazioni valori . . . . .	20,902.88		
	{ " per l'incasso " 65 " "	40,898.92		Fondo per le eventuali perdite . . . . .	741.26	L. 956,109	06
	{ " presso il legale " 61 " "	12,702.69	" 1,006,745				
Titoli	{ Asso Ecc. - Stamp. 5% L.	99,500.—		PASSIVO			
	{ Consolidato italiano 5% " "	59,976.—		Depositi	{ A risparmio . . . . . L.	1,803,513.77	
	{ Idem 3 1/2% " "	481,606.—			{ A conto corrente " "	75,296.55	
	{ Diversi . . . . .	4,028.05	" 595,110		{ Buoni frutt. a scad. fissa " "	20,799.25	" 1,705,549
Titoli a riporto			" 200,000	Corrispondenti			" 267,803
Corrispondenti			" —	Riporti passivi			" 200,000
Conti correnti garantiti			" 377,155	Creditori	{ Dividendo in corso . . . . . L.	2,178.—	
Crediti diversi	{ Garantiti . . . . . L.	22,568.44			{ Dividendi arretrati . . . . .	2,037.—	
	{ Non garantiti . . . . .	184,376.20			{ Diversi . . . . .	100.—	" 4,315
	{ In sofferenza . . . . .	195.85	" 157,135	Depositanti Valori	{ Per cauzione . . . . . L.	45,000.—	
Stabili	{ Urbani . . . . . L.	38,808.84			{ A custodia . . . . .	2,000.—	
	{ Rustici . . . . .	4,645.—	" 43,453	Azienda Esattoriale	{ Enti consorziati . . . . . L.	373,898.80	
Valori in Deposito	{ Per cauzione . . . . . L.	45,000.—			{ Ricevitoria provinciale . . . . .	—	
	{ A custodia . . . . .	2,000.—	" 159,036		{ Diversi . . . . .	135,771.76	" 509,670
	{ A garanzia d'operazioni . . . . .	112,036.90	" 159,036				" 96,751
Mobili			" 2,314				" 28
Spese e Perdite ammortizzabili			" 8,478				" 23
Azienda Esattoriale	{ Contribuenti . . . . . L.	895,992.99					L. 3,299,229
	{ Diversi . . . . .	121,191.53					" 51
	{ Enti Consorziati . . . . .	—	" 517,184				
			L. 3,219,390				
Spese e perdite del corrente Esercizio			" 79,899				
			L. 3,299,229				

Il Segretario  
ROMEO CAMERANI

Il Direttore  
Rag. CANDIDO BARAVELLI

IL PRESIDENTE  
Cav. VINCENZO GENOCCHI

I Sindaci  
GIUSEPPE BENINI  
CESARE ZANZANI

I Consulteri di Turno  
CACCHI GUGLIELMO  
GAZZONI ARISTIDE



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio  
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**  
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. *Corso Umberto I.*  
N. 10.